Brugnato (SP)

DOTT. STEFANO DI MEO
Archeologia, Paesaggio e Storia
stedimeo77@email.it

Progetto urbanistico Operativo per la realizzazione insediamento commerciale nel Comune di Brugnato in variante al P.U.C. ai sensi dell'art. 44 Legge 36/97

Verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare ai sensi dell'art. 95 D. Lgs. 163/2006

PROGETTISTI RESPONSABILI
ARCH. MARCO TOGNETTI
ING. MARCO TRAVERSONE

COMMITTENTE
SAN MAURO S.R.L.

Verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs 163/2006. Progetto Urbanistico Operativo per la realizzazione insediamento Commerciale in variante al PUC (Brugnato, SP).

1. INTRODUZIONE

La società San Mauro s.r.l. propone la realizzazione di un intervento edilizio a destinazione commerciale, direzionale e residenziale in località le Fondeghe (Comune di Brugnato), su area delimitata da un Piano Urbanistico Operativo, per il quale è presentata una proposta di modifica già approvata in Consiglio Comunale.
L'area di intervento confina con la Variante che costeggia sul lato orientale la viabilità Autostradale (A12 Genova-Livorno), con via Fondeghe, giungendo a Est nei pressi di via Antica romana, seppur non arrivando ad interessarne direttamente il tracciato. Ad oggi è rappresentata da un ampio terreno, che occupa un'area di 60'000 mq di forma allungata, solo in minima parte coltivato a seminativo, diviso in più particelle catastali e tagliato da una viabilità vicinale denominata via Bedelli (fig. 1).

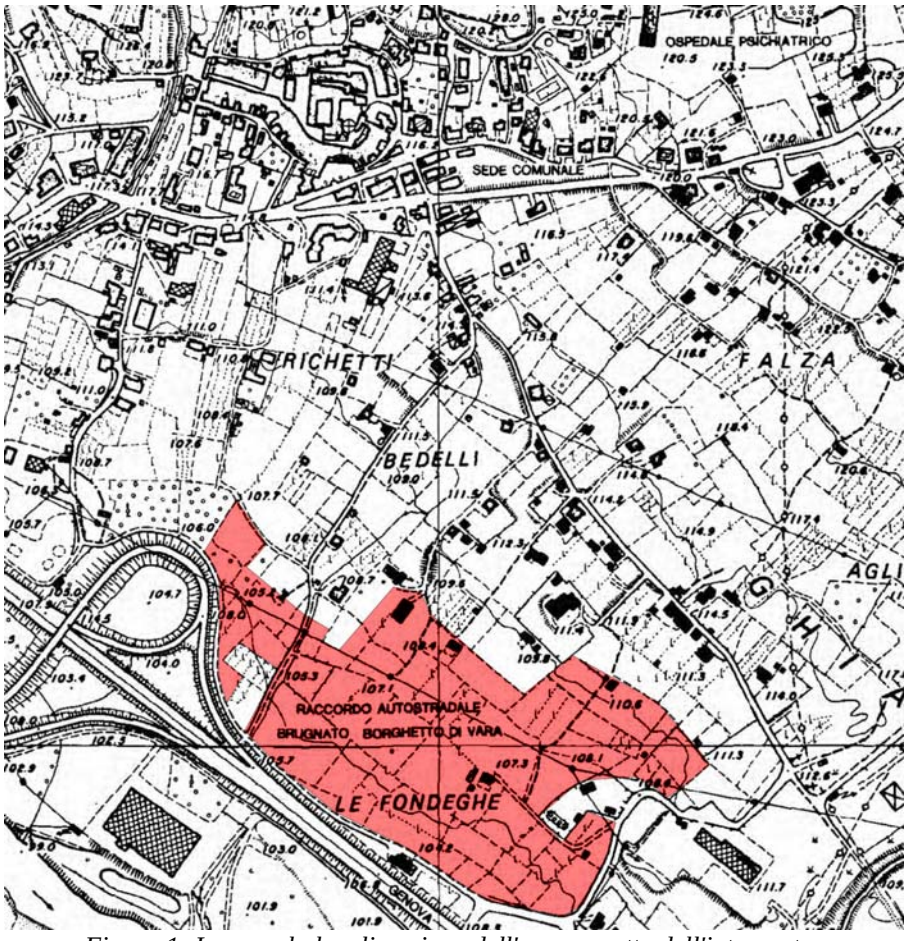


Figura 1: In rosso la localizzazione dell'area oggetto dell'intervento.

Il progetto prevede la realizzazione di edifici ad uso pubblico e privato a destinazione prevalente commerciale-alberghiera; in particolare una struttura commerciale "integrata" di circa 20'000 mq di superficie, coperta per una superficie utile pari a circa 18'000 mq, e un centro ludico ricreativo con area giochi esterna su di un'area di circa 3'600 mq completi di tutte le opere connesse: viabilità pedonale, parcheggio, parco urbano. Trincee in scavo saranno previste per l'interramento di tubazioni per servizi (acquedotto, fognatura, linea elettrica, gas, etc.) e per la realizzazione di tutti i corpi di fabbrica da progetto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L'ambito generale nel quale si inserisce la presente valutazione è dettato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 41/2004) con le successive modifiche ed integrazioni, nel quale si stabiliscono principi e disposizioni generali relativi alla tutela dei beni culturali, ivi compresi i beni archeologici.
Nel caso specifico si applicano gli artt. 95 e 96 del "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" (D.lgs. 163/2006). All'art. 95 si prevede per i lavori pubblici una verifica preventiva in sede di progetto preliminare, con una relazione che deve riportare i dati di archivio e bibliografici reperibili, i risultati delle ricognizioni di superficie e l'interpretazione delle foto aeree o satellitari. Il Soprintendente, alla luce della documentazione presentata, può attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al successivo articolo 96. Tale procedura si articola in due fasi di indagini archeologiche, che si concludono con una relazione definitiva contenente la descrizione analitica delle indagini eseguite e le conseguenti prescrizioni.
I soggetti abilitati, strutture universitarie oppure laureati con dottorato di ricerca in archeologia o diploma di specializzazione in archeologia, sono iscritti agli elenchi di cui al Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali n. 60 del 20/03/2009.
Per quanto riguarda lo strumento urbanistico attuativo in oggetto, si fa riferimento in particolare agli articoli 50-54 della Legge Regionale della Liguria 36/1997 con le successive modifiche ed integrazioni, e, vista la preliminarietà della progettazione, trova applicazione l'art. 95 del D.lgs. 163/2006.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA

3.1 Cartografia storica e toponomastica

Il Comune di Brugnato è situato in un'ampia pianura alluvionale ai piedi della dorsale appenninica ligure, nella parte intermedia del corso del fiume Vara, in prossimità della confluenza dei torrenti Gravegnola e Chicciola, è composto unicamente dal centro storico e dalla frazione di Bozzolo a fronte di un territorio di 12 kmq.
Le origini del nome sono rintracciabili nelle forme dialettali che indicano il susino, "brigne" o "brignun", pianta rappresentata anche nello stemma comunale. Il latino *prunetum* potrebbe essere un'altra possibile matrice di derivazione da cui nascerebbe l'espressione dialettale "brignè", che indica una massa di sterpi.

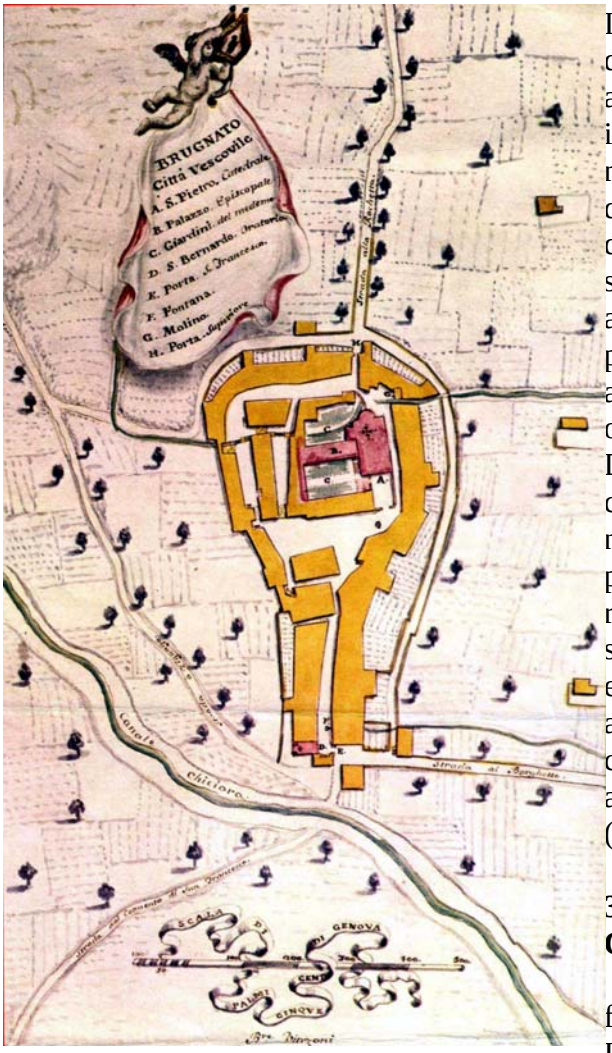


Figura 2: Matteo Vinzoni - Brugnato

Il toponimo *Le Fondaghe*, interessato dall'intervento oggetto di verifica preventiva, appare derivazione di Fondaco, che indica invece, già dal medioevo, il luogo in cui i mercanti forestieri avevano il permesso di depositare le loro merci e di abitare; per derivazione in età moderna indica il luogo dove si riscuotevano i dazi di entrata sulle merci, in altre parole la dogana[1]. In età contemporanea per estensione il termine è andato ad indicare anche il magazzino dell'Annona oppure bottega o piccola locanda[2].

Dalla cartografia settecentesca opera del cartografo genovese Matteo Vinzoni, è possibile notare come la parte rappresentata dell'area posta a Sud del centro storico di Brugnato, non ricoprisse alcuna importanza particolare. Lo stesso Vinzoni infatti ne disegna una parte esigua dove indica solo sparuti casali in una ampia area ad uso agricolo; anche la didascalia a corredo del disegno non indica la presenza di alcun edificio di pregio ubicato in questa zona (fig. 2).

3.2 Il monastero di San Pietro e San Colombano di Brugnato nelle fonti scritte

L'abbazia di San Pietro di Brugnato fu fondata al più tardi durante il regno di Liutprando e fu da subito protetta dai suoi successori e dai Carolingi con vari diplomi, ai quali si affiancarono privilegi papali che ne sancirono una parziale esenzione dall'ordinaria giurisdizione vescovile[3]. Alcune tradizioni attribuiscono la fondazione allo stesso san Colombano, in accordo con la memoria di un suo soggiorno a Brugnato, oppure ai suoi discepoli provenienti dall'abbazia dei Santi Pietro e Colombano di Bobbio. Quest'ultima, com'è noto, fu fondata dal santo irlandese nel 614, grazie alla donazione di un terreno da parte del re longobardo Agilulfo (590-615); il legame con il regno longobardo fu molto stretto fino all'arrivo dei Carolingi e ben evidente appare il collegamento con la viabilità[4]. La contiguità delle proprietà dei due enti in alcune zone, l'originaria intitolazione a San Pietro, la successiva comune intitolazione a San Colombano e l'ubicazione su comuni direttrici viarie hanno portato a proporre l'ipotesi che vede la nascita di Brugnato come una vera e propria filiazione di Bobbio. Tuttavia dobbiamo registrare come nessun documento dei non pochi noti ci riporti con

1 BARBERO, FRUGONI 1994, si veda Fondaco.
2 DEVOTO, OLI, s.v. "Fondaco".
3 Per maggiori informazioni si veda DADÀ 2009, pp. 91-97.
4 DESTEFANIS 2002; ZIRONI 2004.

certezza un rapporto di dipendenza tra i due enti, che in ogni caso sarebbe eventualmente da datare non prima della conquista di Rotari, poiché appare improbabile che un monastero così legato al *regnum* potesse fondare una dipendenza in un territorio ancora bizantino.

In definitiva, l'origine del monastero di Brugnato, non necessariamente, ma ragionevolmente collegata ad un intervento bobbiense, può essere collocata in quei cent'anni che corrono tra la conquista di Rotari della Liguria e il regno di Liutprando (diciamo dal 643 al 744), e va in qualche modo collegata alla volontà da parte dei re longobardi di istituire capisaldi legati al *regnum* all'interno dei nuovi territori strappati al dominio bizantino[5]. Non dimenticando che, come Bobbio, anche Brugnato si colloca su una fondamentale direttrice terrestre.

Se è vera l'ipotesi di Formentini, il legame con i sovrani longobardi non impedì all'abate brugnatese di sottomettersi molto precocemente a Carlo Magno (nel 772), ricevendone la conferma di una importante proprietà, la *curtis* di Accola[6]. Nell'882, poi, Carlo il Grosso conferma l'immunità dalla giurisdizione secolare per l'abbazia e per tutti coloro che risiedevano nei territori di sua proprietà, ricordandone la dipendenza "fiscale" dalla Sede Apostolica[7].

Sappiamo che l'esercizio di questi privilegi conobbe la decisa opposizione del vescovo di Luni Gotifredo, che tentò di sottomettere alla diocesi e allontanare dalla diretta dipendenza dalla Chiesa di Roma il monastero. Nel 996 l'imperatore Ottone III e papa Gregorio V ribadirono in seduta comune i diritti dell'abate di Brugnato Eugiro, e, ricordando gli antichi atti dei rispettivi predecessori, sancirono nuovamente quei diritti già ricordati da Carlo il Grosso[8]. Enrico II, nel 1014, ampliò ancora i privilegi del monastero sottoponendolo con tutti i suoi beni alla protezione imperiale[9].

A quanto pare lo scontro con il vescovo di Luni era tutt'altro che deciso, se non molti anni dopo, nel 1027, Corrado II sottomise al vescovo Guido quella che, nel chiaro intento di minimizzarne l'importanza, viene definita come «*quandam abbatiolam*»[10]. Permangono tuttavia molti dubbi sull'autenticità del documento[11].

Quel che è certo è che in un lungo periodo che va dal IX all'XI secolo abbazia di Brugnato e vescovo di Luni si trovarono su fronti opposti, l'una a rivendicare le proprie immunità, l'altro ad espandere i diritti della diocesi su un ente religioso che vantava una secolare indipendenza, sancita a più riprese da re, imperatori e papi. L'agire del prelato rispondeva ad una strategia più ampia, che mirava ad imporre il proprio potere signorile, per il momento quale titolare diocesano, sul distretto lunense. Strategia della quale possiamo senz'altro vedere gli sviluppi nella concessione imperiale di Federico I nel 1185 e nel tentativo di imporsi quale «titolare dell'ufficio pubblico di quel pubblico distretto», ovvero la contea di Luni, tra XII e XIII secolo[12].

La "partita" con Brugnato non si risolse, tuttavia, con la dubbia sottomissione del 1027, ma di contro nel 1133 con l'erezione da parte del papa Innocenzo II dell'abbazia a sede diocesana suffraganea dell'appena costituita arcidiocesi di Genova. «Con ciò l'abbazia di Brugnato veniva sottratta all'influenza politica di Luni ed accomunata ai nascenti destini dello stato genovese»[13].

5 Tuttavia non si trattò probabilmente di una diretta fondazione regia (FORMENTINI 1939, pp. 6-9).
6 FORMENTINI 1939, p. 9.
7 *Caroli III Diplomata*, MGH, n. 53, pp. 88-90.
8 *Ottonis III Diplomata*, MGH, n. 201, pp. 609-611.
9 *Heinrici II Diplomata*, MGH, n. 298, pp. 367-368.
10 *Conradi II Diplomata*, MGH, n. 81, pp. 109-110.
11 Per una disamina più dettagliata del documento si veda DADÀ 2009, p. 93.
12 NOBILI 1982, p. 262.
13 FORMENTINI 1939, p. 11.

Non si tratta di una vera e propria soppressione, anche se a quanto pare in breve tempo l'abate-vescovo tralascia di identificarsi anche con la carica abbaziale: Lanfranco, già nel 1179, si qualifica unicamente come *episcopus*[14]. Comunque, con confini tutt'altro che netti, qui termina la storia di un'antichissima abbazia e comincia quella di una diocesi.

3.3 Brugnato e la viabilità

Il monastero si colloca nelle immediate vicinanze della strada romana che da Luni si dirigeva verso il passo del Bracco (sia essa Aurelia o Emilia di Scauro). In questo senso appare di grande importanza quella che attualmente si chiama “via antica romana”, che dall'abitato di Brugnato si dirige verso Sud-Est e che potrebbe rappresentare topograficamente il tracciato romano.

Dobbiamo sottolineare inoltre che alcune delle proprietà monastiche a noi note si concentrano tra Pontremoli e Brugnato in una fascia probabilmente ininterrotta corrispondente alla direttrice viaria tra i due centri e fino all'Aurelia. «Questo itinerario», ci dice Ubaldo Formentini, «è esattamente segnato dalle tenute e dipendenze dell'abbazia: San Pietro “de conflentu”, Santa Maria di Teglia, San Pietro “de Pisciula” (presso Mulazzo), beni di Montereggio, chiese di Suvero e Rocchetta Vara». Inoltre il monastero possedeva due ospedali, uno al ponte di Brugnato ed uno al ponte di Carrodano. Si tratta, è bene ricordarlo, di proprietà note per il XII secolo, che vennero interpretate da Ubaldo Formentini come facenti parte della dotazione altomedievale sulla base di considerazioni che potrebbero anche essere rimesse in discussione[15]: in definitiva l'ubicazione di Brugnato ci porta a cogliere già per l'alto Medioevo una sua valenza itineraria, che viene riempita di significato solo da una documentazione purtroppo ben più tarda.



Figura 3: Ponte medievale detto "Romano" – Brugnato.

3.4 Gli scavi nel monastero, nella chiesa e nel centro storico

Il piccolo borgo di Brugnato si trova oggi non lontano dal fiume Vara, tra i torrenti Chicciola

14 POLONIO 1979, p. 55.
15 FORMENTINI 1939, pp. 16-17.

e Gravegnola. L'abbazia dei Santi Pietro e Colombano di Brugnato ha profondamente condizionato il tessuto urbano del centro che si è andato a costituire attorno ad essa. Le abitazioni civili che oggi formano il borgo si dispongono in modo regolare secondo due direttrici: una circolare attorno all'abbazia, una lineare lungo la strada che dall'abbazia conduce al torrente Chicciola e all'odierna via Aurelia. La serie di edifici con allineamento regolare e leggermente discosto dall'abbazia aveva già fatto sorgere l'ipotesi di una struttura che cingeva il complesso religioso comprendendo un'area "di rispetto", forse occupata da coltivazioni, locali annessi, magazzini. La presenza di un muro di cinta è stata poi certificata da recenti scavi inediti, che ne hanno individuato alcuni tratti.

Precedentemente un'ampia indagine archeologica condotta dalla Soprintendenza ligure aveva interessato una porzione degli edifici monastici e la totalità dell'area interna della chiesa. A causa della mancanza di contesti diagnostici nella stratigrafia orizzontale, la pubblicazione dello scavo nel monastero[16] privilegia l'analisi verticale delle strutture murarie e dei loro rapporti, donandoci soprattutto evoluzioni di tipo planimetrico degli edifici indagati. Alcune strutture murarie rasate 80 cm sotto il piano di calpestio odierno rappresentano la prima fase rintracciabile, ma la sua datazione è resa molto difficoltosa dall'assenza di materiali nella stratigrafia contestuale scavata. Quale che sia la datazione delle prime strutture, è questa probabilmente l'unica fase propriamente monastica, poiché i contesti successivi sono da collocare all'indomani dell'erezione di Brugnato a diocesi suffraganea di Genova nel 1133, quando «si erige il palazzo vescovile: il nuovo impianto modifica la precedente struttura abbaziale in modo radicale»[17], con una sistematica distruzione delle murature esistenti e la costruzione di un edificio che a quanto pare non tiene conto in nessun modo delle strutture precedenti e dei loro orientamenti.

Gli scavi che hanno apportato il maggior numero di informazioni sono quelli nell'edificio ecclesiale. Esso si presenta oggi composto da due navate absidate, particolare che è relativamente comune tra le chiese lunigianesi. Gli scavi al suo interno sono stati condotti a più riprese: tra il 1949 ed il 1954 l'architetto Raffaello Trinci mise in luce i resti archeologici presenti sotto il piano pavimentale, ma i risultati interpretativi furono tutt'altro che illuminanti. Nel 1993, in concomitanza con i restauri che avrebbero rimosso la pavimentazione della chiesa, si è avviata una nuova fase di ricerche dirette da Alessandra Frondoni. La rilettura delle strutture già messe in luce e lo scavo di alcune porzioni di stratigrafia non compromesse hanno permesso di determinare una successione cronologica abbastanza dettagliata. Ad una fase romana o tardoantica, rappresentata da strutture murarie non ben definibili, succede un edificio religioso già nel V-VI secolo: si tratta di una chiesa a navata unica con abside semicircolare, con un'annessa area cimiteriale con alcune sepolture in cassa litica o struttura in laterizi a Sud dell'edificio e dietro l'abside. Una seconda chiesa, di dimensioni minori, si affianca alla precedente tra VI e X secolo, e successivamente, in età proto-romanica, «la chiesa d'epoca bizantina viene ampliata verso ovest fino a raggiungere l'estensione dell'attuale navata centrale»[18]. Tra fine XI e prima metà XII secolo, passato circa un secolo dall'ultimo ampliamento, viene edificata una chiesa che ricalca quasi perfettamente lo spazio delle costruzioni precedenti, solo ampliandosi verso Est con la costruzione di due nuove absidi. Si tratta molto probabilmente di un cantiere legato alla costituzione della diocesi del 1133, che va

16 CASCARINI, LANDI 2001.
17 CASCARINI, LANDI 2001, p. 39.
18 FRONDONI 2001, p. 59.

quindi ad erigere la nuova cattedrale.
Il centro storico di Brugnato, data la sua importanza evidenziata anche da quanto già detto in precedenza, è stato interessato a più riprese, da scavi e controlli archeologici di varia entità al fine di preservarne e studiarne a fondo la storia. Purtroppo oltre agli scavi della cattedrale, di cui abbiamo già parlato diffusamente, effettuati contestualmente al restauro e pubblicati dal Trinci negli anni Sessanta[19], tutti gli altri interventi, non essendo pubblicati, possono essere descritti solo sommariamente nelle loro linee generali. Dal 2004 al 2005 sono state svolte, dalla Società archeologica Viarengo&Tiscornia Snc e da chi scrive, nell'ambito del progetto di riqualificazione del centro storico di Brugnato, indagini archeologiche in diverse aree del centro abitato. Oltre a vari controlli archeologici in corso d'opera sparsi in tutto il centro storico, il primo cantiere archeologico in estensione fu quello denominato *Sagrato Cattedrale*, dove sono state rinvenute testimonianze di uso dell'area a scopi cimiteriali già *ab antiquo* e fino alla seconda metà del 1800; sono emersi inoltre lacerti murari in fondazione difficilmente databili, ma che verosimilmente possono essere accostati alle fasi edilizie originarie dell'edificio di culto.
Importanti risultati ha fornito il cantiere di *Piazza Ildebrando*, da cui sono emersi i resti della cinta muraria cittadina e del fossato, oltre che di una torre ad uso difensivo, tutto rasato e defunzionalizzato in seguito all'edificazione del tessuto urbano che riprende la forma e l'andamento del circuito murario, inglobandolo. Questa situazione è stata riscontrata e documentata anche durante i controlli effettuati in *via Costantini* (fig. 4).



Figura 4: Fossato e cinta muraria di Brugnato - Piazza Ildebrando 2005, foto da scavo.

19 Si veda TRINCI 1972.

Altra indagine è stata svolta contestualmente alla ristrutturazione di un fabbricato, sito in via Riva d'Armi, che oggi ospita il *Museo dei Minerali* di Brugnato; anche qui sono emerse evidenze relative a preesistenze (in prevalenza strutture murarie) difficilmente databili a causa di scarso rinvenimento di materiali ceramici.

4. INDAGINI ARCHEOLOGICHE

L'area oggetto si presenta oggi completamente coperta da manto erboso e, in piccola parte, da arbusti e alberi a basso fusto (fig. 5); solo pochi piccoli appezzamenti si prestano ad indagini ricognitive sistematiche e solo l'attività della fauna locale consente di poter beneficiare di qualche piccola porzione di terreno esposta.



Figura 5: Visibilità dell'area.

Per tale motivo la visibilità superficiale è, in assenza di interventi agricoli, molto scarsa. La ricognizione autoptica, eseguita su tutta l'area oggetto di indagine, non ha dunque permesso di individuare in superficie nessun elemento diagnostico quali reperti artificiali (ceramica, metalli) e naturali (fauna, reperti ossei umani), affioramenti di eventuali strutture murarie, sezioni occasionali. Le uniche eccezioni sono alcuni frammenti di ceramica contemporanea (terraglia e porcellana) databili tra XIX e XX secolo. Sono ravvisabili, procedendo verso Sud, modesti ma evidenti salti di quota, mentre l'unico edificio che insiste nell'area oggetto di intervento presenta tecniche murarie e lavorazione dei materiali costruttivi che rimandano ad un orizzonte cronologico non anteriore all'età moderna.
Dall'interpretazione delle foto aeree e satellitari emerge una singola particolare anomalia che si discosta dai normali segni delle arature per la coltivazione del terreno. Si tratta di una traccia ad andamento semicircolare con alcuni tratti rettilinei a raggiera delle dimensioni massime di circa 15/20 metri. L'interesse archeologico di tale anomalia rimane comunque, al momento, di

difficile valutazione e tuttavia da sottoporre a successiva verifica in corso d'opera (fig. 6).



Figura 6: Foto satellitare contrastata dell'area interessata.

5. CONCLUSIONI

Vista l'assenza di evidenti tracce diagnostiche e il silenzio delle fonti archivistiche e bibliografiche, l'area oggetto di intervento nel suo complesso appare ad oggi di scarso interesse archeologico. Tuttavia è presente un elemento potenzialmente rilevante, rappresentato da una anomalia visibile nella foto satellitare, la cui interpretazione e datazione, come già detto, appare per il momento assolutamente incerta. L'ubicazione in rapporto al progetto mette in luce come questa vada a trovarsi in corrispondenza dell'edificio principale del complesso (fig. 7). Una sua formazione antica può essere esclusa solo a fronte di una verifica sul campo, sia essa un semplice controllo sul cantiere nel momento in cui si procederà agli interventi di scavo, oppure uno specifico sondaggio preventivo.
In generale, in base alle fonti archivistiche note e alle valutazioni stratigrafiche e geomorfologiche, l'area oggetto degli interventi presenta basso interesse archeologico. Tuttavia la vicinanza con un importante sito medievale e forse romano, con una viabilità di età antica testimoniata anche dalla toponomastica, sono elementi che conducono a ritenere necessari alcuni approfondimenti anche durante le fasi di cantiere.

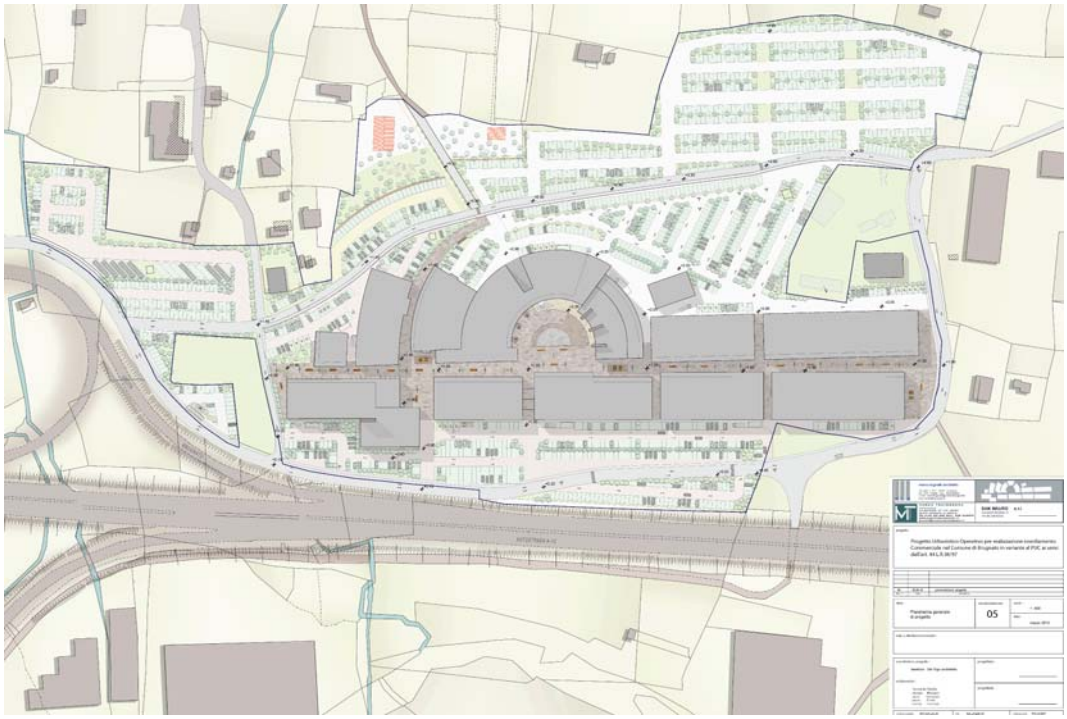


Figura 7: Stralcio da progetto San Mauro S.r.l. - tavola 5.

Fosdinovo lì, 15 novembre 2010

DOTT. STEFANO DI MEO.

6. BIBLIOGRAFIA

FONTI EDITE

MGH, *Monumenta Germanica Historiae, Caroli II, Ottinis II, Henrici II, Conradi II Diplomata.*

LETTERATURA

BARBERO A., - FRUGONI C., 1994, *Dizionario del medioevo*, Milano.

CASCARINI L. (A CURA DI), 2001, *Brugnato. L'Abbazia, la Diocesi*, La Spezia.

CASCARINI L., 2001b, *I reperti ceramici*, in CASCARINI 2001, pp. 45-49.

CASCARINI L., LANDI S., 2001, *Il palazzo vescovile di Brugnato: l'indagine archeologica*, in CASCARINI 2001, pp. 33-44.

DADÀ M., 2009, *Archeologia dei monasteri in Lunigiana. Gli enti monastici della Diocesi di Luni dallo origini al XII secolo*, tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Antichità, Università di Pisa.

DESTEFANIS E., 2002, *Il Monastero di Bobbio in età altomedievale*, Firenze.

DEVOTO G., OLI G.C., *Vocabolario illustrato della lingua italiana*.

FORMENTINI U., 1939, *Brugnato (gli abati, i vescovi, i "cives")*, in «Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini"», XX (1939), La Spezia, pp. 3-47.

FRONDONI A., 2001, *La cattedrale di Bugnato: primi dati sullo scavo dell'area archeologica*, in CASCARINI 2001, pp. 51-63.

LUPO GENTILE M. (A CURA DI), 1912, *Il regesto del codice Pelavicino* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Pisa.

NOBILI N., 1982, *Famiglie signorili di Lunigiana fra Vescovi e Marchesi (secoli XII e XIII)*, in *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII* (Atti del convegno), Pisa, pp. 233-265.

POLONIO V., 1979, *Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato*, in *Liguria monastica*, «Italia benedettina», II, Cesena, pp. 37-63.

ROSSINI G., 2001, *L'architettura del complesso di Brugnato dall'insediamento abbaziale alla sede vescovile*, in CASCARINI 2001, pp. 13-31.

TRINCI R., 1965, *Il restauro della cattedrale di Brugnato*, in Atti del XIV Congresso di Storia

dell'Architettura, Brescia-Mantova-Cremona 12-19 settembre 1965, Roma, pp. 297-318.

QUAINI M. (A CURA DI), 1983, *Matteo Vinzoni, Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, Genova.

VINZONI M., 1955, *Il dominio della serenissima Repubblica di Genova in terraferma*, Genova, ristampa anastatica (1773).

ZIRONI A., 2004, *Il monastero longobardo di Bobbio: crocevia di codici, uomini, culture*, Spoleto: Fondazione centro italiano di studi sull'alto medioevo.